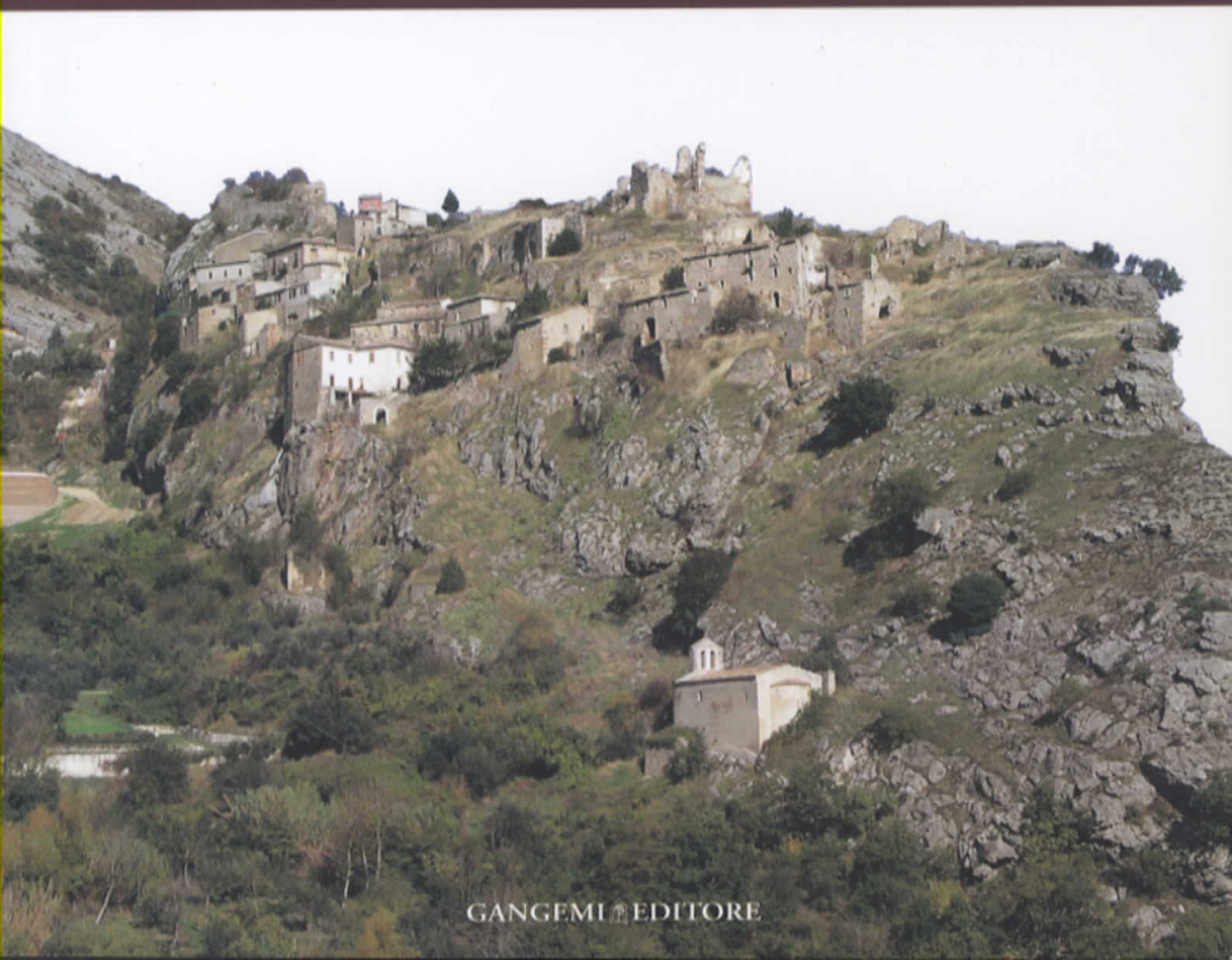


Claudio Varagnoli

La costruzione tradizionale in Abruzzo

Fonti materiali e tecniche costruttive
dalla fine del Medioevo all'Ottocento



Claudio Varagnoli

La costruzione tradizionale in Abruzzo

Fonti materiali e tecniche costruttive
dalla fine del Medioevo all'Ottocento

Testi di

CARMELINDA R. ANGELILLO, LIVIA BILO', PATRIZIA BUTTARI, ELIANA CAPONE,
MAURIZIO D'AURELIO, LUIGI IMPICCIATORE, ROBERTA MELASECCA,
MAURA POLTRONE, HELEN ROTOLO, LUCIA SERAFINI, CLAUDIO VARAGNOLI



Il patrimonio di una città, di una regione, come di una intera nazione non è fatto solo di grandi monumenti, ma soprattutto dell'architettura dove si vive, si lavora, ci si incontra quotidianamente. Conoscere gli aspetti tecnici e costruttivi dell'edilizia del passato è la condizione prima per la sua conservazione. Per questo, il volume delinea un repertorio di soluzioni tecniche che possa fornire un concreto ausilio nelle pratiche di tutela e valorizzazione dell'edilizia storica dell'Abruzzo, soprattutto nei suoi centri minori, più esposti al rischio di abbandono, all'invadenza dell'abusivismo edilizio o alle minacce di frane e sismi. Il patrimonio edilizio tradizionale abruzzese ha creato città e borghi armonicamente inseriti nel magnifico ambiente naturale, ma anche ricchi di relazioni culturali con altre aree del Paese e del bacino del Mediterraneo. Con dati di prima mano, emergono caratteri costruttivi originali che altrimenti rischierebbero di essere ignorati: ma anche la fragilità di un patrimonio edilizio di cui va studiata un'attenta revisione alla luce delle normative per le aree ad alto rischio sismico.

CLAUDIO VARAGNOLI insegna Restauro architettonico presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Chieti e Pescara. Ha pubblicato saggi sull'architettura tra Settecento e Ottocento, studi sul patrimonio architettonico abruzzese, come il recente *Abruzzo da salvare/1* (2008), contributi al dibattito contemporaneo sul restauro (*Conservare il passato* 2005). Per le edizioni Gangemi, cura la collana "Antico/futuro", dedicata a temi di tutela e restauro architettonico.

Testi di

CARMELINDA R. ANGELILLO, LIVIA BILO', PATRIZIA BUTTARI, ELIANA CAPONE, MAURIZIO D'AURELIO, LUIGI IMPICCIATORE, ROBERTA MELASECCA, MAURA POLTRONE, HELEN ROTOLO, LUCIA SERAFINI, CLAUDIO VARAGNOLI

Indice

- 7 CLAUDIO VARAGNOLI
Introduzione
- 11 CLAUDIO VARAGNOLI
Abruzzo, un ritratto edilizio
- 35 HELEN ROTOLO
Contributo documentario alla conoscenza dell'edilizia abruzzese nell'età borbonica
- 49 CLAUDIO VARAGNOLI
Tecniche e materiali nella costruzione delle volte in Abruzzo
- 65 LUCIA SERAFINI
L'uso del legno nella tradizione costruttiva abruzzese: solai e coperture
- 83 ROBERTA MELASECCA
Architetture di arenaria: le chiese nel territorio dei Monti della Laga
- 105 LUIGI IMPICCIATORE
Murature in opera listata nell'Abruzzo teramano
- 129 MAURA POLTRONE
Edilizia povera come immagine di un territorio: borgo Faraone
- 147 PATRIZIA BUTTARI, MAURIZIO D'AURELIO
La città di mattoni: materiali e tecniche costruttive nei palazzi settecenteschi di Penne
- 171 ELIANA CAPONE
La città di mattoni: Città Sant'Angelo
- 193 LIVIA BILÒ
Documenti e rilievi nella media valle del Pescara: la costruzione delle volte
- 209 CARMELINDA R. ANGELILLO
La città di pietra: l'edilizia storica di Corfinio-Pentima
- 239 *Bibliografia*

Introduzione

CLAUDIO VARAGNOLI

La tradizione a cui fa riferimento il titolo di questo libro indica, molto semplicemente, il complesso di conoscenze e tecniche diffuse nell'edilizia prima della sua industrializzazione: non ci si vuole quindi contrapporre, come è divenuto frequente nella fase post-moderna che stiamo attraversando, ad una innovazione vista come portatrice di tutti i mali, spesso presunti, della vita contemporanea. Altrettanto empiricamente, il termine costruzione vuole riferirsi all'architettura nella sua concreta realizzazione, così come è attestata dalle principali fonti materiali che sono gli edifici stessi. Di qui una serie di rilievi tratti da case, palazzi, chiese spesso allo stato di rudere – fatto che spiega la collocazione spesso eccentrica dei casi studiati – appartenenti ad epoche diverse, ma principalmente riferibili al lungo periodo che va dalla fine del Medioevo all'Unità nazionale, in cui si forma quella cultura edilizia che dà forma e sostanza alla maggior parte dei centri storici abruzzesi e italiani, quale che ne sia l'origine.

Lo studio delle tecniche costruttive del passato in questo volume è orientato a delineare un repertorio di soluzioni costruttive - tecniche, ma anche formali - che possa fornire un concreto ausilio nelle pratiche di tutela e valorizzazione dell'edilizia storica dell'Abruzzo, soprattutto nei suoi centri minori, quelli più esposti al rischio di abbandono o alle minacce di frane e sismi o ancor di più all'invasione dell'abusivismo edilizio. Si è cercato infatti di fornire dati di prima mano per cogliere la tipicità e il valore testimoniale di soluzioni che altrimenti rischierebbero di essere ignorate o incomprese, se valutate alla luce delle attuali esigenze operative. Si tratta inoltre di un patrimonio edilizio di cui andrebbe studiata una profonda revisione alla luce delle normative per le aree ad alto rischio sismico, e che quindi va conosciuto anche per i problemi che pone tale punto di vista.

Come si dirà, non era certo possibile affrontare lo studio dettagliato di tutta



Pescosansonesco (Pescara), veduta del centro storico.



Montenerodomo (Chieti), casa rurale presso i resti di Iuvanum.

la regione. Si è scelto quindi di offrire una selezione di episodi caratterizzanti, spesso proprio per la loro semplicità e riproducibilità, per cercare di restituire, affrancandosi dalla meccanica elencazione di tecniche e processi, la cultura edilizia abruzzese. Come accade spesso nelle aree appenniniche del nostro Paese, ci si trova di fronte ad una "industria artistica" caratterizzata più che da un'autonoma inventiva, da serialità delle soluzioni, permanenze di caratteri tecnici e formali, ottimizzazione delle risorse locali, intelligenti semplificazioni di modelli "alti".

Proprio queste peculiarità pongono subito almeno due difficoltà fondamentali, tra loro correlate. In primo luogo, si tratta di esaminare spesso tecniche e opere edili elementari nella loro concezione e realizzazione, comuni a molte altre aree della penisola e prive di un adeguato corredo documentario di sostegno. Di conseguenza, resta molte volte incerta l'articolazione temporale dei fenomeni osservati, che si è spesso tentata, senza limitarsi alla scontata e pretesa atemporalità dell'edilizia pre-moderna e cercando invece di fornire dati per coglierne la storicità.

Il profilo della costruzione tradizionale della regione è svolto attraverso una selezione - che sarà proseguita con analoghe pubblicazioni - del materiale accumulato nei molti anni di una ricerca strettamente intrecciata con la didattica universitaria. Lo studio venne avviato con alcune tesi di laurea alla metà degli anni Novanta e si concretò in primo rapporto *Materiali per un atlante delle tecniche costruttive in Abruzzo*, pubblicato nella serie "Contributi" del Dipartimento di Scienze, Storia dell'architettura e Restauro dell'Università di Chieti e Pescara. A quella iniziativa fece seguito la partecipazione alla redazione di un manuale del recupero a scala regionale, sulla base di una convenzione tra la Regione Abruzzo, la Facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila e quella di Architettura di Chieti e Pescara, conclusa nel 2001. Nuovi risultati emersero al termine della ricerca coordinata dal prof. Giuseppe Fiengo della Seconda Università di Napoli, nell'ambito del Programma di Ricerca di Interesse Nazionale "Atlante regionale delle tecniche costruttive (XV-XIX secolo)" nel 2001-2002.

Questa nuova ulteriore fase della ricerca è rientrata fra i programmi di ricerca cofinanziati dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (COFIN 2005) nell'ambito del programma di ricerca "Conoscenza delle tecniche costruttive storiche: protocolli e strumenti innovativi per la diffusione e l'applicabilità al processo di conservazione" coordinato a livello nazionale dal prof. Stefano Della Torre del Politecnico di Milano, che qui si ringrazia per l'attenzione prestata a questo lavoro.

A queste iniziative si saldano poi numerosi contributi, firmati da chi scrive e dai componenti del gruppo di ricerca redatti in occasione di convegni, segnalati nelle pagine che seguono. Molti temi sono stati inoltre approfonditi con tesi di dottorato, fra le quali si segnalano quelle di Aldo Giorgio Pezzi sui restauri in Abruzzo tra l'Unità e la seconda guerra mondiale, quella di Anna Di Nucci, sulle tecniche costruttive nell'area di Sulmona, quella di Clara Verazzo sulla costruzione tradizionale nell'Abruzzo Citeriore: tesi pubblicate o in corso di stampa nella collana "Antico/Futuro" che raccoglie i migliori lavori condotti nell'ambito del Dottorato di ricerca in "Conservazione dei beni architettonici" presso il Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione. Ultima iniziativa in ordine di tempo è la pubblicazione di edifici ridotti allo stato di rudere (*Abruzzo da salvare/I*), studiati sia per le ricadute in campo conservativo, sia per quanto riguarda le tecniche costruttive.

Quasi impossibile ricordare tutti coloro che hanno contribuito in vario modo al conseguimento dei risultati che qui si presentano. Un ringraziamento va innanzitutto agli autori dei testi e dei rilievi, per la maggior parte giovani laureati, soprattutto per aver accettato continue modifiche e revisioni da parte di chi scrive. Ma va ricordato l'impegno in tanti anni di Lucia Serafini, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione; e la fattiva collaborazione di Fabio Armillotta, Anna Di Nucci, Fabio Gatti, Francesca Marmo, Aldo Giorgio Pezzi, Enza Zullo, Clara Verazzo, nell'indagine sul territorio e nella messa a punto di schede e rilievi. Ringrazio per la collaborazione alla redazione Marta Brancaleoni, Alessandro Di Fabio, Caterina Di Paolo, Luigi Impicciatore, Silvia Moretta; e Gianluca Auditore, Gian-Luigi Colombo, Marco Coratella, Sabrina Di Blasio, Elisabetta Di Stefano, Luigi Lenti, Marco Fars, Silvia Rapino per rilievi, segnalazioni, fotografie. Esprimo infine la mia gratitudine a Paola Brunori e a Randolph Langenbach per i tanti spunti offerti alla ricerca.